

Questo spazio è dei lettori.  
Per consentire a tutti di poter intervenire,  
le lettere non devono essere di lunghezza

superiore alle trenta righe, altrimenti  
verranno tagliate dalla redazione.  
Vanno indicati sempre nome, cognome,

indirizzo e numero di telefono.  
Le lettere pubblicate dovranno avere  
necessariamente la firma per esteso.

via Missioni Africane, 17	38121 Trento
Fax:	0461 - 886263
E-Mail:	lettere@ladige.it

## ■ Perché l'agrivoltaico non rispetta il paesaggio

Rispondo alla lettera di Alessandro Dalpiaz, pubblicata sull'Adige di martedì 15 luglio, in merito al tema dell'agrivoltaico e alla posizione critica di Italia Nostra. In primo luogo sono a ribadire il sostegno convinto che l'associazione dà allo sviluppo delle energie rinnovabili, al fine di raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione e transizione energetica del Paese al 2030.

Per quanto riguarda il dibattito in corso sul fotovoltaico e agrivoltaico, i nostri interventi sono improntati al rispetto e alla tutela del paesaggio, di cui nessuno sembra curarsi. Il paesaggio ha un primario valore nella vita dell'uomo, è documento della storia e della cultura di ogni civiltà ed offre un carattere identitario ai suoi abitanti. Non è un «panorama», è una serie di entità reali, naturali (prati, boschi, laghi, montagne) unite ai segni dell'antropizzazione dei luoghi (strade, costruzioni, recinzioni, coltivazioni). È proprio la qualità dell'integrazione tra i segni dell'attività umana e l'ambiente naturale a dare valore al paesaggio. E questa qualità dipende direttamente da un rapporto rispettoso con il territorio, dalla comprensione della sua storia e dei suoi elementi di valore.

È indubbio che in epoca moderna il paesaggio sia stato - e continui ad essere - oggetto di forti aggressioni, dovute perlopiù ad interventi fuoriscala, dettati in genere da approcci finalizzati a sfruttamenti economici, dai quali anche il paesaggio rurale non è rimasto indenne.

L'agrivoltaico si inserisce in tale contesto, minacciando una penalizzazione e una banalizzazione ancora più grave sia dell'aspetto delle aree di pregio dove pretende di insediarsi, sia della componente culturale e identitaria di cui il territorio è portatore.

L'agrivoltaico è un metodo di produzione di energia sostenibile abbinato all'agricoltura. Non c'è dubbio che i due sistemi di produzione (energia e prodotti agricoli) siano compatibili e possano avere notevoli rese, ma in questa equazione manca una terza componente, che non può essere tralasciata: il paesaggio, per l'appunto. È proprio quest'ultimo termine ha un ruolo e un'importanza prioritaria. Non può essere messo in secondo piano o addirittura dimenticato. Ce lo ricorda, ancora una volta, la Costituzione Italiana che all'articolo 9 sancisce che la Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica, e tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione. Inoltre, tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni.

Ad Alessandro Dalpiaz, che intende far passare la nostra ponderata e analitica considerazione sull'agrivoltaico come rigidità mentale, rispondo che la nostra non è una chiusura al confronto, ma è una convinta asserzione: la produzione di energie rinnovabili va potenziata e i parchi fotovoltaici hanno enormi possibilità di sviluppo in ambienti particolarmente adatti ad accogliere strutture di sostegno e superfici traslucide: i tetti dei capannoni industriali e artigianali, gli edifici pubblici e privati, le ampie aree di parcheggio di pertinenza dei centri commerciali, dei complessi terziari, delle

aree di sosta autostradali eccetera (dove sarebbero utili anche come ombreggiamento). Non nei campi e nelle aree agricole di pregio. Non occupando altro spazio libero. Anche questi sono assiomi primari che ci aiuteranno a raggiungere gli obiettivi del Piano per la transizione ecologica.

**Manuela Baldracchi**  
Presidente Italia Nostra Trento